


Martedì, 17 Marzo 2026  Coperto con pioggia

Abbonati

 Accedi

## VIDEO DEL GIORNO

Scoperto un deposito di marijuana dopo l'arresto di una 19enne milanese: sotto sequestro oltre 8 chili di droga

SANITÀ

## Sicilia in controtendenza secondo Gimbe: nessuna carenza media di medici di famiglia, emergenza nel resto d'Italia

L'isola non registra deficit, anche se alcune zone potrebbero risentire di difficoltà locali. Nel resto del Paese mancano oltre 5.700 professionisti, con pensionamenti imminenti e crescente mobilità sanitaria verso il Nord

Redazione

17 marzo 2026 15:59



Foto di repertorio

**L**a Sicilia si distingue nel panorama nazionale: al 1° gennaio 2025 non risultano carenze complessive di medici di medicina generale, anche se alcune zone dell'Isola potrebbero comunque risentire di difficoltà locali. Una situazione positiva che emerge dai dati della Fondazione Gimbe che sottolinea un contesto italiano molto critico: 18 regioni affrontano un vero e proprio allarme sanitario, con oltre 5.700 posti vacanti di medici di base.

Tra il 2019 e il 2024, il numero di medici di famiglia è diminuito di 5.197 unità, in un periodo in cui la popolazione italiana invecchia e aumentano

i bisogni clinico-assistenziali. Nel 2025 gli over 65 erano quasi 14,6 milioni, con oltre la metà affetti da due o più malattie croniche. Le carenze più significative si registrano nelle grandi regioni: Lombardia (-1.540), Veneto (-747), Campania (-643), Emilia-Romagna (-502), Piemonte (-463), Toscana (-394) e Lazio (-358), mentre Basilicata, Molise e Sicilia risultano, secondo i dati medi, equilibrate.

“La carenza di medici di medicina generale è ormai un problema diffuso in tutte le regioni, dovuto a programmazione insufficiente e scarsa attrattività della professione”, sottolinea Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Tra il 2025 e il 2028, ben 8.180 medici raggiungeranno l'età pensionabile, con una distribuzione variabile: dai soli 10 della Valle d'Aosta ai 1.147 della Campania.

Ogni cittadino ha diritto a un medico di base, punto di accesso essenziale ai servizi inclusi nei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea). Tuttavia, il fabbisogno reale dipende dalle singole Asl, dagli Accordi Integrativi Regionali e dagli Accordi attuativi aziendali, che possono modificare il numero massimo di assistiti, generando differenze tra fabbisogno stimato e reale.

La crisi dei medici si intreccia con un fenomeno di crescente mobilità sanitaria interregionale. Nel 2023, i flussi di pazienti e risorse hanno raggiunto 5,15 miliardi di euro, il record storico, in aumento del 2,3% rispetto al 2022. La maggior parte dei flussi attivi si concentra in Lombardia (23,2%), Emilia-Romagna (17,6%) e Veneto (11,1%), mentre Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Lazio e Sardegna registrano il 78,2% della mobilità passiva, con impatto economico e assistenziale rilevante per cittadini e famiglie.

“Quando miliardi di euro e centinaia di migliaia di pazienti convergono verso poche regioni significa che l'offerta dei servizi non è omogenea e che il diritto alla tutela della salute non è garantito in maniera equa”, avverte Cartabellotta. L'autonomia differenziata, con le pre-intese approvate per Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto, rischia di ampliare ulteriormente queste disuguaglianze.

In questo contesto, la Sicilia, pur presentando una media regionale equilibrata, si inserisce in un quadro nazionale critico, dove carenze di medici, pensionamenti imminenti e spostamenti verso il Nord aumentano il rischio per anziani e pazienti fragili e mettono in luce le disparità strutturali del Servizio sanitario nazionale.

*CataniaToday è anche su Mobile! [Scarica l'App per rimanere sempre aggiornato.](#)*

© Riproduzione riservata



Si parla di [gimbe](#), [medici di famiglia](#)

Sullo stesso argomento

